

PARTE PRIMA**LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI**

(Codice interno: 555785)

LEGGE REGIONALE 13 maggio 2025, n. 5

Disposizioni per favorire la sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori in materiale sostenibile e per il contrasto della diffusione delle microplastiche nelle acque interne e marine.

Il Consiglio regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

p r o m u l g a

la seguente legge regionale:

Art. 1
Finalità.

1. La Regione favorisce la sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori in materiale sostenibile promuovendo la transizione verso un'economia circolare nel settore della pesca nonché la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti e la maggior tutela dell'ambiente marino e dell'ecosistema, anche al fine di evitare la dispersione della microplastica nelle acque del mare o nelle acque interne durante il prelievo, il trasporto o la commercializzazione del prodotto ittico.

2. Ai fini della presente legge per materiale sostenibile si intende un materiale che soddisfa i criteri di sostenibilità (eco-sostenibilità) di cui al Regolamento (UE) del 13 giugno 2024, n. 2024/1781/UE "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, modifica la direttiva (UE) 2020/1828 e il regolamento (UE) 2023/1542 e abroga la direttiva 2009/125/CE".

Art. 2
Contenitori di prodotti ittici in materiale sostenibile.

1. Per i fini di cui all'articolo 1, la Giunta regionale promuove:

a) la sostituzione di contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori realizzati in materiale sostenibile, non frammentabili, galleggianti, idonei a venire a contatto con i prodotti alimentari conformemente alla normativa di settore, in modo che sia garantita in particolare la sostenibilità ambientale, la sicurezza igienica e sanitaria del prodotto ittico nonché la tracciabilità dei nuovi contenitori;

b) l'acquisto e l'installazione di macchinari e ogni altro accessorio presso i mercati ittici ovvero in altri luoghi pubblici o privati, in accordo con gli stessi, e previa autorizzazione delle competenti autorità, per la pulitura o sostituzione dei contenitori in materiale sostenibile.

2. La Giunta regionale stipula accordi o intese con soggetti, pubblici o privati, per l'attuazione di quanto previsto alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo nonché per promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di materiali innovativi e di materie prime alternative alla plastica per la produzione di contenitori di prodotti ittici che prevedano percentuali crescenti di materia prima riutilizzabile o riciclabile per la transizione verso un'economia circolare del settore della pesca.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2030 i contenitori di prodotti ittici utilizzati durante il prelievo, il trasporto o la commercializzazione del prodotto ittico sono realizzati solo ed esclusivamente con materiali di cui all'articolo 1, comma 2.

4. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentita la Commissione regionale per la pesca professionale e l'acquacoltura di cui all'articolo 27 bis della legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto", emana disposizioni per stabilire le modalità per la tracciabilità dei contenitori di cui al comma 1, lettera a) del presente articolo.

Art. 3**Campagne di informazione e iniziative di sensibilizzazione presso i soggetti operanti nel settore della pesca e i consumatori.**

1. Per i fini di cui all'articolo 2, la Giunta regionale, anche mediante accordi o intese con soggetti, pubblici o privati, favorisce e sostiene campagne di informazione e iniziative di sensibilizzazione:

- a) presso i soggetti operanti nel settore della pesca affinché ricevano informazioni chiare e corrette al fine di favorire la sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori in materiale sostenibile di cui all'articolo 2, ivi compreso per l'acquisto e l'installazione di macchinari e ogni altro accessorio per la pulitura o sostituzione dei contenitori medesimi, in tutte le fasi del prelievo, del trasporto e della commercializzazione dei prodotti ittici;
- b) presso i consumatori, al fine di promuovere pratiche di consumo sostenibile, con specifico riferimento al materiale sostenibile dei contenitori di prodotti ittici.

Art. 4**Sanzioni per l'utilizzo di contenitori di prodotti ittici in polistirene.**

1. A partire dal 1° gennaio 2030, ai soggetti operanti nel settore ittico che utilizzano contenitori di prodotti ittici in polistirene è applicata una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 200,00 a euro 1.200,00.

Art. 5**Norma finanziaria.**

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 3, quantificati in euro 20.000,00 per ciascuno degli esercizi 2025 e 2026, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", Programma 02 "Caccia e pesca", Titolo 1 "Spese correnti", la cui dotazione viene aumentata riducendo contestualmente di pari importo il fondo di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 2024, n. 34 allocato nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio di previsione 2025-2027.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 13 maggio 2025

Luca Zaia

INDICE

Art. 1 - Finalità.

Art. 2 - Contenitori di prodotti ittici in materiale sostenibile.

Art. 3 - Campagne di informazione e iniziative di sensibilizzazione presso i soggetti operanti nel settore della pesca e i consumatori.

Art. 4 - Sanzioni per l'utilizzo di contenitori di prodotti ittici in polistirene.

Art. 5 - Norma finanziaria.

Dati informativi concernenti la legge regionale 13 maggio 2025, n. 5

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La proposta di legge è stata presentata al Consiglio regionale in data 20 novembre 2024, dove ha acquisito il n. 307 del registro dei progetti di legge su iniziativa dei Consiglieri Dolfin, Valdegamberi, Barbisan, Bet, Bisaglia, Favero, Maino, Michieletto, Pan, Rizzotto, Sandonà, Vianello, Zecchinato, Andreoli, Cestaro e Giacomini;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Terza Commissione consiliare;
- La Terza Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 19 marzo 2025;
- Il Consiglio regionale, su relazione Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Marco Dolfin, e su relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Jonatan Montanariello, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 6 maggio 2025, n. 5.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Marco Dolfin, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,
gli oceani e i mari sono i polmoni della Terra, i regolatori del clima e una fonte di sopravvivenza indispensabile per l'uomo. Eppure, sono malati di plastica. Tanto che, se non cambiamo abitudini, nel 2050 negli oceani ci sarà più plastica che pesce.

Il Mare Adriatico, un gioiello del Mediterraneo, ma è sempre più minacciato dall'inquinamento da plastica. Questa problematica, di portata globale, ha impatti devastanti sull'ecosistema marino, sulla biodiversità e, in ultima analisi, sull'uomo.

Il Mare Adriatico è caratterizzato da una batimetria (la profondità del mare misurata dal pelo libero dell'acqua al fondale) alquanto variegata, ed è considerato uno dei mari più belli del Mediterraneo, ma come molte altre aree marine in tutto il mondo, è affetto dal problema della plastica che anche qui è diventata un grave inquinante marino che minaccia la vita marina, l'ecosistema costiero e la salute umana lungo le sue coste.

I rifiuti, soprattutto di plastica, sono ormai ovunque nell'ambiente marino: sulle coste italiane l'Ispra ne ha contati, in media, 273 ogni cento metri, mentre in un ambiente in buono stato dovrebbero essercene meno di 20. La concentrazione di microplastiche galleggianti si aggira in media, sulle 40mila microparticelle per chilometro quadrato. Poi c'è il sommerso: il fondo del mare. Più del 70% dei rifiuti analizzati è in plastica, soprattutto monouso, come sacchetti e bottiglie. Circa il 50% di tale materiale è costituito da imballaggi, sia in plastica che in alluminio. Ci sono poi ingenti quantità di retine utilizzate per la mitilicoltura, rifiuti legati alla pesca commerciale e oggetti connessi alla piccola pesca.

L'inquinamento da plastica nel Mar Adriatico è un problema complesso, originato da molteplici fattori. I rifiuti urbani, le attività di pesca come boe e attrezzature di pesca danneggiate, la navigazione mercantile e da crociera che possono scaricare rifiuti plastici direttamente in mare o perdere oggetti in plastica durante la navigazione e il turismo costiero, tutto ciò contribuisce in modo significativo all'introduzione di plastica nell'ecosistema marino. La frammentazione di questi materiali in microplastiche rappresenta una minaccia per la biodiversità marina e può avere impatti sulla salute umana.

Quanto alle specie ittiche destinate al consumo umano, in particolare acciuga, nasello, sardina, sogliola, sugarello, triglia di fango, le indagini ecotossicologiche del progetto di ricerca AdriCleanFish (finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'ambito del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca) e coordinato dall'Università di Siena e dall'Università Ca' Foscari di Venezia, hanno valutato lo stato di salute di alcune specie ittiche, i possibili effetti causati dall'ingestione della plastica, l'accumulo dei principali contaminanti chimici di sintesi presenti nelle microplastiche nella parte edibile del pesce e le possibili conseguenze per la salute umana: nella media 2 pesci su 10 avevano tracce di plastica nei tratti gastro-intestinali. Tuttavia, l'apparato gastro-intestinale viene comunemente eliminato e, di conseguenza, le eventuali microplastiche in esso presenti non vengono ingerite dall'uomo.

Il polistirolo, che è frutto di polimeri artificiali che derivano dal petrolio, rappresenta una delle gravi minacce per i nostri mari e per la vita marina. Il polistirolo espanso, noto anche come polistirene, è spesso utilizzato come materiale per le cassette per il trasporto del pesce e dei prodotti ittici a causa delle sue proprietà isolanti e leggere, il polistirolo espanso è considerato da sempre il miglior isolante termico sul mercato, che garantisce la freschezza del pescato durante le fasi di movimentazione, trasporto e distribuzione, abbattendo il rischio di interruzione della catena del freddo. Viene utilizzato per le sue caratteristiche intrinseche di isolamento e conservazione del cibo.

Il polistirolo, purtroppo, è anche noto per essere un materiale altamente inquinante e difficilmente riciclabile e il problema è serio perché queste stesse cassette spesso vengono, non volutamente, disperse in mare. Quando le cassette si disgregano, si frammentano in minuscole particelle di plastica e dato che una sola cassetta in polistirene, se frantumata o dissolta produce almeno un milione di microplastiche.

Con questo Pdl si intende incentivare, per il trasporto del pesce, l'utilizzo di cassette di plastica invece del polistirolo. Le cassette di plastica, se realizzate in materiali riciclabili e riutilizzabili, possono essere una soluzione migliore in termini di sostenibilità ambientale. Molte plastiche utilizzate per le cassette sono riciclabili, il che significa che possono essere smaltite e riciclate in modo appropriato al termine del loro ciclo di vita. Le cassette di plastica possono essere progettate per resistere a usi ripetuti, riducendo la necessità di sostituzione e la quantità complessiva di rifiuti prodotta.

Tuttavia, è importante ricordare che l'uso di cassette di plastica non risolve completamente il problema dell'inquinamento da plastica, ma è un piccolo passo per promuovere l'uso di materiali riciclabili e riutilizzabili in tutto il settore per ridurre l'impatto ambientale complessivo.

Perché cambiare il nostro stile di vita è l'unico modo per salvare gli oceani. L'innovazione sta facendo i primi passi con la plastica biodegradabile.

La salvaguardia del Mare Adriatico è una sfida che richiede un impegno congiunto di istituzioni, imprese e cittadini. Solo attraverso azioni concrete e coordinate potremo garantire un futuro sostenibile per questo prezioso ecosistema.

L'articolo 1 definisce le finalità per la sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori in materiale sostenibile rispondente ai criteri definiti dal Regolamento (UE) del 13 giugno 2024, n. 2024/1781/UE.

All'articolo 2 sono dettagliate le modalità di sostituzione di contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori realizzati in materiale sostenibile, l'acquisto e l'installazione di macchinari e ogni altro accessorio presso i mercati ittici, e come la Giunta regionale stipula accordi o intese con soggetti, pubblici o privati, per l'attuazione di quanto previsto.

L'articolo 3 stabilisce le campagne di informazione e iniziative di sensibilizzazione presso i soggetti operanti nel settore della pesca e i consumatori.

L'articolo 4 prevede la norma finanziaria.

La Terza Commissione consiliare, acquisiti i pareri della Prima Commissione consiliare e della Seconda Commissione consiliare, rispettivamente ai sensi dell'articolo 66 e dell'articolo 51 del Regolamento consiliare, in data 19 marzo 2025 ha approvato a maggioranza il progetto di legge regionale n. 307 che viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea consiliare.

Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi: Liga Veneta per Salvini Premier (Andreoli, Pan con delega Dolfin, Possamai, Rigo con delega Cecchetto); Zaia Presidente (Bet, Cestaro, Gerolimetto, Giacomini); Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Formaggio, Razzolini); Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza). Si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi: Partito Democratico Veneto (Montanariello con delega Zottis); Europa Verde (Masolo); Misto (Lorenzoni).";

- Relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Jonatan Montanariello, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

questo è un progetto di legge ambizioso, che tocca tre aspetti diversi. Il primo è quello di andare incontro a una visione di tutela ambientale, non solo dei nostri mari, ma anche delle nostre rive, delle nostre barene, delle nostre coste. È evidente che tutti i rifiuti che vengono scaricati in acqua diventano oggetto di passeggio delle rive delle nostre città, delle nostre spiagge, delle nostre barene, dei nostri navigli.

Dall'altra parte, si va incontro all'idea di voler diventare più moderni, di voler diventare più coscienti, di voler cominciare a pensare che non necessariamente nel nome del lavoro, dello sviluppo e dell'impresa - che sono legittime e guai a chi le tocca - si debba distruggere l'ambiente. Ci sono anche equilibri e mediazioni che possono tenere insieme impresa, legittimo profitto, guadagno, sviluppo. Ricordiamoci che, quando parliamo del settore ittico non parliamo solo dei pescatori, ma di migliaia di persone. C'è un indotto di primo livello sotto l'aspetto occupazionale, ma anche una parte importante del PIL del Veneto. Provate a pensare a quanto c'è della filiera indiretta nelle aziende di trasformazione, dove lavorano migliaia di persone, nei mercati ittici, nel sistema del facchinaggio, nel sistema del trasporto, nel sistema della lavorazione, nel sistema della confezione del prodotto, così come quante attività artigianali lavorano in quell'indotto. Pensiamo ai cantieri, agli squeri, ai maestri d'ascia, ai carpentieri, ai saldatori. Pensiamo ai depositi di carburante costieri, ai dipendenti che ci gravitano dentro. Pensiamo al tema degli smaltimenti, di chi, in aziende spesso pubbliche, deve occuparsi di recuperare i rifiuti dei mercati ittici.

Dietro la pesca, quindi, non c'è solo il pescatore, ma anche una parte importantissima, che occupa migliaia di veneti e che occupa una parte importante del PIL veneto, che allo stesso tempo è modello di rispetto, per preservare una parte di tradizione, della nostra cultura. Ricordiamoci che c'è la pesca artigianale, che ci sono i maestri che ancora fanno le reti, le nasse a mano, che c'è il prodotto tipico, come la moleca, prettamente artigianale, lavorato pezzo per pezzo su ceste di migliaia di esemplari di granchio per la sua selezione. Ricordiamoci che c'è chi costruisce le barche.

In ultimo arriviamo a dire che, in un mondo così importante, passa una parte fondamentale dell'economia del Veneto, tutta l'offerta che arriva nel sistema enogastronomico. Chi viene in Veneto per visitare i nostri bellissimi posti molto spesso viene anche per mangiare le nostre specialità. Gran parte dei nostri territori sono importanti, forti e conosciuti perché hanno un'offerta enogastronomica di primo livello, che è elemento anche di attrazione di turismo da più parti: attira il turismo lento, attira il turismo straniero, attira il turismo ordinario, attira le famiglie, i più giovani, i meno giovani. Potremmo dire che, se c'è un elemento che mette insieme tutte le tipologie di turismo in Veneto è l'attrattività che il nostro modello enogastronomico offre e porta sulle tavole.

Ho voluto fare questa premessa per dire che l'attenzione non la prestiamo a un mondo in quanto pesca o pescatore, ma l'attenzione la prestiamo a un pezzo di PIL del Veneto, a migliaia di occupati, diretti e indiretti, dell'indotto e a un segmento fondamentale che è valore aggiunto, se non addirittura valore costituente primario della nostra offerta turistica.

È, quindi, evidente che un mondo come questo va modernizzato, perché deve affrontare le sfide del futuro, ed è evidente che quello scontro che molto spesso in Aula accade tra chi sostiene che è giusto produrre, fare impresa e sviluppare il territorio e chi ritiene prioritario preservare l'ambiente, non si debba declinare ogni volta in uno scontro tra fronti opposti. Ci può essere la giusta conciliazione tra una produzione sostenibile e un rispetto ambientale. Questa proposta va in questa direzione. A chi di voi non proviene dai paesi costieri posso assicurare che spesso quando si va a fare una passeggiata, come avviene in tutti i posti del Veneto, sulle rive, sulle barene, sulle zone naturalistiche, addirittura nelle zone protette da Rete Natura 2000, nei fortini napoleonici, si trovano questi ammassi di polistirolo che non necessariamente sono legati a un'attività di banditismo di chi li butta in acqua. Il polistirolo vola via con il vento. I bidoni dei mercati ittici, quando iniziano a essere pieni, rischiano di essere rovesciati con una folata di vento. Quando c'è vento o quando c'è maltempo, sulle rive e quant'altro, le barche affondano e vola anche il polistirolo, ma è un prodotto che, non essendo elemento di recupero, resta lì. Non parliamo di una cassetta di plastica che paghi 2 euro, di 10 cassette di plastica che ti cadono in acqua e che dopo vengono recuperate. In quel caso viene lasciato lì.

È chiaro che sarebbe una follia dire che vogliamo che il polistirolo continui a galleggiare in acqua e non vogliamo che si torni ad avere una produzione sostenibile. È evidente che non possiamo non dire che a noi il mare pulito e l'ambiente tutelato piacciono, però a questo punto vi chiediamo se voi siete d'accordo con quello che abbiamo detto, se a voi piace un mare pulito, se a voi piace la tutela dell'ambiente. Noi abbiamo dei dubbi e ci chiediamo se fate questa legge per attaccarvi una medaglietta e dire che nel Veneto, che ha la peggiore qualità dell'aria, dove si consuma suolo, siamo quelli sensibili, e facciamo una legge, se è un manifesto, se è una rivendicazione, oppure se ci crediamo davvero.

Se ci crediamo davvero io, con la stessa passione e condivisione con cui credo che questo sia uno strumento valido, dico che è una legge che casca al banco di prova quando vediamo che, dopo tutte le cose che vanno fatte, contenitori ittici in materiale sostenibile, campagne di informazione, iniziative per sensibilizzare i soggetti operanti nel settore della pesca e consumatori, la Regione deve "favorire" la sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene, con contenitori in materiale sostenibile per i fini dell'articolo 1, dice la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, "la sostituzione di contenitori di prodotti ittici con contenitori realizzati da materiale sostenibile, non frammentabili, galleggianti e idonei".

Se io leggo tutte queste cose e mi collego a ciò che abbiamo letto sulla stampa in questi giorni, ossia che c'è una crisi del mondo della pesca priva di precedenti, basta vedere cosa sta succedendo con il lupino di mare, dove una volta davamo la colpa ai pescatori, adesso che invece le barche sono da anni legate in riva per fortuna l'ISPRA ci dice che la temperatura dell'acqua è aumentata e il prodotto, la gallinella, la vongola di mare muore per quello.

Dopo è arrivata l'azione salvifica della Regione, e lasciatemelo dire: abbiamo fatto una battaglia, con i colleghi siamo andati dall'Assessore alla pesca, siamo andati dall'Assessore al lavoro, siamo andati dal Prefetto, siamo andati dalla Capitaneria di porto, dall'Ammiraglio, e devo dire che la Regione Veneto su questo c'è stata: petto in fuori, medaglietta, noi daremo un contributo.

Tanto che, quando è arrivato quel contributo di 1 milione di euro, noi lo abbiamo votato, perché erano soldi che andavano ai pescatori. Dopo vengono a dirci che dobbiamo incrementare la stessa voce di bilancio di altri 300.000 euro perché, se dovessero servire soldi per l'agricoltura, non verrebbero tolti ai pescatori quel milione di euro.

L'accordo tra gentiluomini era che quei soldi dovevano andare nelle casse dei pescatori, visti come lavoratori e cittadini veneti, prima di Natale, per pagare le bollette della luce. Invece oggi siamo a fine aprile e quei soldi non sono arrivati. Apprendiamo dalle pagine Facebook di qualche Assessore che quelle risorse, più di quello che era stato detto, sono impegnate nell'agricoltura. Nessuno me ne voglia, sono capitoli che combaciano. Abbiamo poi detto ai pescatori che forse gli daremo solo 300.000 euro. È così che voi volete bene al mondo della pesca? Prendendoli in giro? Qualcuno si alzi in quest'Aula e mi dica che non è vero che li abbiamo presi in giro, perché dai banchi della Giunta sono arrivate promesse che Corazzari e Caner non hanno mantenuto. I pescatori sono alla fame. Il 12 maggio sono pronti a marciare su Venezia. Ho detto loro: non dovete andare davanti alla Capitaneria di porto, dovete venire, come avete fatto nel 2010, davanti al Consiglio regionale, perché qui c'è chi vi ha preso in giro.

È inutile urlare sempre alla luna e chiedere aiuti al Governo quando è giusto che una crisi di tale caratura sia affrontata dal Governo, ma è altrettanto giusto che l'aiuto al chilometro zero consista – ora che si attivano le politiche del Governo per non tagliare la luce a casa a quei cittadini rispettosi delle tradizioni venete, che a voi piacciono tanto – nel dare gli schei per pagare la bolletta a Natale. Non lo avete fatto e li avete presi in giro. Poi siete quelli che vogliono il bene della pesca! Vedremo il giorno 12 quando verranno a Venezia con le barche cosa gli andrete a raccontare dopo quattro mesi che li prendete in giro.

Tra l'altro, ricordiamoci che anche sul granchio blu eravamo partiti da 5 milioni e adesso siamo arrivati a 30 e passa milioni. Chiedete all'assessore Corazzari se quando va nel Polesine per strada lo fermano a dirgli che non è arrivato loro un euro. Chiedete se i soldi sono arrivati alle cooperative. Sono arrivati a pochi e in più i soldi sono bloccati. Sono parcheggiati sul bilancio, se non erro, della Capitaneria, pur di non farli andare persi e sono arrivate le sospensive per i mutui delle aziende, dei consorzi, come se ai pescatori all'interno dei consorzi, che non hanno reddito, la casa può essere pignorata. Tanto la crisi è dove conferisci, non per te che non conferisci. Anche lì passerelle su passerelle nel Polesine. Io c'ero e c'erano anche i colleghi di Fratelli d'Italia, che sono venuti a promettere milioni di euro. Vi chiedo di smetterla con il dibattito politico e andare a chiedere ai pescatori, ai consorzi e alle cooperative se hanno visto un euro, perché sono loro che parlano. Sennò è la stessa storia dei dibattiti televisivi: La sanità è perfetta. Andremo un giorno davanti al CUP. Scegliete un ospedale, troviamo un CUP e andiamo a intervistare i cittadini. Chiediamo a loro.

Detto ciò, mi chiederete cosa c'entra. Io ho detto che questo è un bel contenitore, ho detto che c'è un perimetro di visione che va oltre questa legge. In questa direzione noi tentiamo di modernizzare un segmento produttivo, culturale e occupazionale del Veneto.

Uso gli ultimi cinque minuti per arrivare al dunque. Articolo 4, norma finanziaria, “gli oneri derivanti dall’applicazione sono quantificati in euro 20.000 per ciascuno degli esercizi 2025 e 2026, a fronte delle risorse”, eccetera. Abbiamo detto prima cosa dobbiamo fare, dobbiamo andare nei mercati ittici di Chioggia, di Venezia, di Caorle, della Pila. Dobbiamo spiegare e fare formazione, non solo ai produttori, ma anche ai consumatori, a 5 milioni di ipotetici consumatori. Dobbiamo sostituire tutti i contenitori e mettiamo 20.000 euro. Qualcuno dirà che chiederemo schei ai pescatori, ma con la situazione che ho appena descritto vi informo che i pescatori è più facile che leghino le barche alla banchina, piuttosto che mettere i soldi per questi contenitori.

Io non voglio essere disfattista, ma voglio che si veda la nobiltà del mio ragionamento, che va nella tutela ambientale e nella difesa di una categoria che non può più essere additata come usurpatore del mare. Esiste la pesca di frodo, esistono i banditi, ma esistono metodi di pesca sostenibile.

Pensate che solamente una barca che va a volante, e solo a Chioggia ce ne sono dodici, fa una media, alcuni giorni, di mille cassette di polistirolo, perché sono più piccole, trasportabili. Volete dirmi, solo se andiamo in una di quelle barche, cosa facciamo con 20.000 euro? Decliniamo i soldi in fatti veri o continuiamo a darci attestazioni di testimonianza di quello che facciamo? Sono 20.000 euro. Mettiamo 1 euro a cassetta, sono 20.000 cassette. Per dieci giorni le volanti di Chioggia avranno le cassette, magari anche un mese. E tutte le altre del Veneto

Dopo, però, ci direte che ci sarà il FEAMPA e, siccome ci sarà il FEAMPA, noi finanzieremo da là, ma voi non potete fare una legge se non ha finanziamento ordinario!

Non possiamo pensare di fare una legge dove non c’è la copertura finanziaria e pensare che un giorno arriverà il bando. Questa legge vale per tutti o vale per chi rientra nel distretto che fa il bando? Chi decide di farlo? Se gli arrivano, come saranno suddivisi? Se un pescatore o un mercato ittico non fa il bando? Se tutti quelli che hanno gran parte delle cassette non lo fanno? Sapete che gran parte di prodotto non passa dai mercati ittici? Il prodotto che va nella GDO non passa nei mercati ittici. Se quei soggetti non vogliono partecipare, cosa fate? Io non vedo sanzioni, non vedo obblighi. Io vedo consigli, e i consigli in una Regione come il Veneto sappiamo che funzionano se a chi fa impresa tu dai gli schei.

I consigli privi di copertura ci portano a dire che questa legge è solo un bellissimo manifesto di intenti.”

3. Note agli articoli

Nota all’articolo 2

- Il testo dell’art. 27 bis della legge regionale n. 19/1998 è il seguente:

“Art. 27 bis - Commissione consultiva regionale per la pesca professionale e l’acquacoltura.

1. È istituita presso la Giunta regionale la Commissione consultiva regionale per la pesca e l’acquacoltura quale organo consultivo, propulsivo e di concertazione tra eventuali controinteressati, per le tematiche afferenti alla pesca professionale e all’acquacoltura.

2. La Commissione è presieduta dall’Assessore regionale delegato alle materie della pesca e dell’acquacoltura, il quale la convoca qualora venga a conoscenza di circostanze, fatti, atti o procedimenti di autorità pubbliche o di soggetti privati che possano avere una significativa ricaduta sulle attività produttive della pesca e dell’acquacoltura esercitate nel territorio della Regione.

3. La Commissione è composta da:

- a) Dirigente della struttura regionale competente per le materie della pesca e dell’acquacoltura, ovvero da altro funzionario regionale da lui delegato, con funzioni di vice-presidenza vicaria;
- b) rappresentanti regionali delle associazioni datoriali di categoria della pesca e dell’acquacoltura riconosciute a livello nazionale ed aventi effettiva rappresentatività delle imprese e delle cooperative operanti all’interno del territorio regionale.

4. Il Presidente può altresì invitare a partecipare ai lavori della Commissione anche:

- a) il responsabile dell’Osservatorio socio - economico della pesca e dell’acquacoltura, ovvero da altro funzionario da lui delegato;
- b) un rappresentante della Direzione Marittima delle Capitanerie di Porto, competente per territorio;
- c) ogni altro rappresentante di autorità o amministrazioni pubbliche o di enti privati che si rendesse opportuno interpellare in ragione del ruolo o dell’interesse rispetto alla tematica inserita all’ordine del giorno per la discussione.

5. La Commissione, all’esito dei lavori, può esprimere pareri o documenti d’indirizzo che, nel rispetto delle vigenti disposizioni in tema di atti amministrativi di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241, saranno trasmessi ai soggetti pubblici o privati controinteressati per il tramite della struttura regionale competente per le materie della pesca e dell’acquacoltura, la quale riveste funzioni di supporto tecnico e di segreteria.

6. La Commissione opera senza oneri a carico del bilancio regionale.”

4. Struttura di riferimento

Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria